



Conoscere il Rating

Come viene valutata l'affidabilità
delle imprese con l'Accordo di Basilea



In questa fase di difficile congiuntura economica, l'**accesso al credito** da parte del mondo produttivo è un tema di grande attualità e un obiettivo prioritario.

In questo contesto, assume ancora maggiore rilievo l'affidabilità della singola impresa. Il **giudizio sull'affidabilità espresso dal rating** non deve pertanto essere solo il frutto di un'analisi condotta sulla base di dati quantitativi, contabili e andamentali, ma deve essere anche il risultato della capacità della banca di valorizzare le **informazioni di natura qualitativa dell'impresa** che si possono acquisire attraverso un dialogo aperto e costruttivo, favorito altresì dal ruolo svolto dai sistemi associativi.

Questa Guida, realizzata dall'Osservatorio Permanente sui Rapporti banche-imprese, si concentra appunto sul rating, spiegando come l'Accordo di Basilea abbia introdotto questo strumento nei processi di valutazione delle banche e soffermandosi sulle informazioni utilizzate dalla banca per attribuirlo e sulle leve manageriali attivabili dall'impresa per migliorarlo nel tempo.

Partecipano all'Osservatorio permanente sui Rapporti Banche-Imprese:

ABI, Assoconfidi, Casartigiani, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop.

1 Cos'è l'Accordo di Basilea?

È l'Accordo sui **"requisiti patrimoniali"** delle banche stabilito dal Comitato di Basilea che riunisce i rappresentanti delle Banche Centrali dei maggiori paesi. Illustra le metodologie che le banche devono adottare per calcolare i propri requisiti patrimoniali minimi in relazione ai rischi inerenti la loro attività.

Ogni volta che una banca concede un prestito, infatti, deve accantonare una certa parte del proprio patrimonio, per far fronte alla possibilità che il prestito non venga rimborsato (è il cosiddetto **rischio di credito**).

2 Che obiettivi si propone?

L'Accordo di Basilea, applicato in Europa da tutte le banche a partire dal 2008, è nato per **garantire maggiore solidità ed efficienza al sistema bancario** a livello internazionale. In termini generali, mentre il primo Accordo di Basilea (del 1988) prevedeva requisiti patrimoniali uguali per qualunque prestito, il nuovo Basilea **prevede la possibilità di valutare più approfonditamente il rischio di un singolo prestito e quindi di differenziare gli accantonamenti patrimoniali** in funzione della "rischiosità":

- per un prestito a un'**impresa più rischiosa** la banca deve accantonare più capitale;
- per un prestito a un'**impresa più affidabile** e meno rischiosa la banca può accantonare una quota di capitale minore.

3

Come viene valutata l'affidabilità delle imprese con l'Accordo di Basilea?

Ogni banca costruisce un proprio **sistema di valutazione** scegliendo tra **due metodi alternativi**:

- il **metodo standard**
- il **metodo basato sui rating interni (IRB - Internal Rating Based)**, che può essere di "base" o "avanzato".

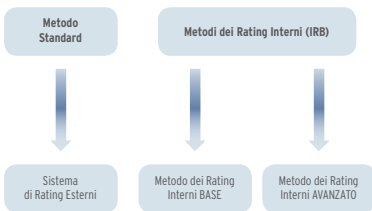
Il **metodo standard** prevede l'utilizzo dei **rating esterni** - ossia giudizi sulla capacità dell'impresa di rimborsare il capitale prestato - per quelle imprese che sono state valutate da una **agenzia specializzata** (in Italia le agenzie riconosciute dalla Banca d'Italia sono Standard&Poor's, Moody's, FitchRatings e Lince). Per tutte le altre imprese sprovviste di rating esterno (in Italia la grande maggioranza), le banche utilizzano un metodo di calcolo del rischio simile a quello utilizzato nel primo accordo di Basilea, ma differenziando il patrimonio da accantonare in funzione della tipologia di impresa: corporate o retail.

Con il **metodo basato sui rating interni** è invece la banca ad attribuire, tramite propri modelli di analisi autorizzati dalla Banca d'Italia, un **rating** all'impresa.

Le modifiche dell'Accordo di Basilea in corso di definizione non incidono sul tema delle modalità di valutazione della qualità delle imprese.



L'ACCORDO DI BASILEA: METODI DI CALCOLO PER L'ACCANTONAMENTO PATRIMONIALE DELLE BANCHE



4

Ma cos'è il rating?

Il **rating** è un giudizio che esprime l'affidabilità di un'impresa, e più precisamente la sua capacità di ripagare un prestito in un determinato periodo di tempo.

Si tratta quindi di una **valutazione sintetica del suo profilo di rischio di credito**, che riassume le informazioni quantitative e qualitative che la banca ha a disposizione sull'impresa, in relazione all'insieme delle informazioni disponibili sulla totalità delle imprese clienti e sul loro comportamento di rimborso nel corso del tempo. In sostanza si tratta di prevedere per la singola impresa oggetto di valutazione se il suo comportamento di rimborso sarà più o meno regolare e completo prendendo in considerazione la "distanza" tra le sue caratteristiche e quelle di altre imprese che in periodi precedenti si sono mostrate in grado di ripagare adeguatamente il prestito.

ESEMPIO DI RATING ESTERNO EMESSE DALLE AGENZIE SPECIALIZZATE

AAA	Alta probabilità di rimborso	Valore del rating più alto: ottima qualità della azienda debitrice ed estrema capacità di pagare gli interessi e rimborsare il capitale prestato.
AA		Capacità molto alta di pagare gli interessi e rimborsare il capitale prestato. Tale capacità non è intaccata, in maniera significativa, da eventi prevedibili.
A		L'azienda presenta una forte capacità di pagare gli interessi e rimborsare il capitale prestato, ma è in parte sensibile ad avverse condizioni economiche o a circostanze congiunturali sfavorevoli.
BBB		Capacità ancora sufficiente di pagamento degli interessi e di rimborsare il capitale prestato. Tuttavia condizioni economiche sfavorevoli o una modifica delle circostanze potrebbero compromettere in misura maggiore questa capacità.
BB		Azienda con capacità di rispettare gli impegni finanziari nel breve termine, ma con dubbia capacità di rimborso in future condizioni economiche, congiunturali e politiche avverse.
B		Azienda ancora più vulnerabile a condizioni economiche avverse anche se attualmente capace di rispettare gli impegni finanziari.
CCC		Azienda fortemente vulnerabile per la quale l'insolvenza è una possibilità reale, la capacità di rispettare gli impegni finanziari è molto dipendente da fattori economici, congiunturali e politici esterni.
CC		Azienda attualmente vulnerabile.
C		È stata inoltrata un'istanza di fallimento, ma i pagamenti degli interessi e del capitale prestato sono ancora rispettati.
RD		L'azienda non ha rispettato il pagamento solo di alcuni impegni finanziari, ma continua ad onorare altre obbligazioni.
D	Nulla probabilità di rimborso	L'azienda è in stato di fallimento ed è quindi insolvente, le probabilità di rimborso degli impegni finanziari sono praticamente nulle.

Nostra elaborazione sulla base della classificazione di agenzie di rating.

Conoscere il Rating

Come viene valutata l'affidabilità delle imprese con l'Accordo di Basilea

5

Quali fattori vengono stimati dalla banca nel calcolo dei rating interni?

Il metodo basato sui rating interni consente alle banche di determinare le coperture patrimoniali necessarie per fare fronte a una richiesta di credito tramite il calcolo di un **insieme di fattori di rischio**.



I FATTORI DI RISCHIO NEL METODO BASATO SUI RATING INTERNI (IRB)

I fattori di rischio considerati nell'attribuzione dei rating interni sono:

- la **probabilità di insolvenza del debitore** (probability of default, PD), ossia la probabilità che si manifesti, solitamente nell'arco di un anno, un evento negativo che porta l'impresa che ha richiesto un prestito a non essere più in grado di rispettare l'impegno finanziario assunto.

Il concetto di **probabilità di insolvenza del debitore** è quindi strettamente collegato al concetto di rating. Nelle domande dalla 10 alla 19 sono indicate le informazioni di cui la banca tiene conto per "misurare" l'affidabilità dell'impresa e cosa può fare l'impresa per migliorare la sua PD e di conseguenza il suo rating.

Le trovi evidenziate in questo modo: ➡

COME MIGLIORARE LA PD OSSIA IL RATING

- la **perdita attesa nel caso di insolvenza** (loss given default, LGD), ossia la misura della parte di credito che la banca ritiene probabile perdere nel caso di insolvenza dell'impresa, al netto dei recuperi; è quindi determinata sia dalla quantità di capitale recuperabile, sia dal tempo necessario alle procedure di recupero e dei relativi costi associati.

Il concetto di **perdita attesa nel caso di insolvenza** è collegato al tema delle garanzie. Nelle domande da 20 e 23 si spiega più nel dettaglio il ruolo delle garanzie nel migliorare la LGD.

Le trovi evidenziate in questo modo: ➡

COME MIGLIORARE LA LGD MEDIANTE LE GARANZIE

- l'**esposizione al momento di insolvenza** (exposure at default, EAD), ossia una stima dell'esposizione della banca al momento in cui si verifica l'insolvenza da parte dell'impresa;
- la **vita residua del debito** (maturity, M), ossia il tempo rimanente alla scadenza del prestito.

Con i metodi basati sui rating interni ogni banca può decidere autonomamente di servirsi:

- del **metodo "base"**, col quale stima la **probabilità di insolvenza del debitore**, mentre il valore degli altri fattori di rischio (vedi box) viene fornito dall'autorità di vigilanza, ad esempio la Banca d'Italia;
- del **metodo "avanzato"**, col quale quantifica in autonomia tutti i fattori di rischio richiesti dalla normativa (probabilità di insolvenza del debitore, perdita attesa nel caso di insolvenza, esposizione al momento di insolvenza, vita residua del debito).

6

Tutte le banche utilizzano il metodo basato sui rating interni validato secondo i principi di Basilea?

No, solo alcune banche hanno chiesto alla propria autorità di vigilanza di autorizzare il loro sistema di rating per la determinazione dei requisiti minimi patrimoniali. Le altre banche utilizzano il metodo Standard.

Tuttavia anche le banche che utilizzano il Metodo Standard hanno sviluppato nel tempo propri **sistemi di valutazione interna del rischio** nell'ambito dei processi di erogazione e monitoraggio dei finanziamenti alle imprese.

7

In che modo i fattori di rischio determinano il requisito patrimoniale per una banca che utilizza il metodo dei rating interni (IRB)?

Il requisito patrimoniale, o accantonamento di capitale, che la banca deve detenere a copertura del rischio di credito è funzione dei quattro fattori di rischio indicati alla domanda 5 (PD, LGD, EAD, M).

All'aumentare/diminuire della probabilità di insolvenza del debitore (PD), della vita residua del debito (M), dell'esposizione al momento di insolvenza (EAD) e della perdita attesa nel caso di insolvenza (LGD) aumenta/diminuisce il requisito patrimoniale della banca.

8

L'accantonamento di capitale influenza le condizioni del finanziamento?

Sì, anche se non rappresenta l'unico fattore.

Infatti, nella determinazione del **costo del finanziamento** devono essere considerati:

- i **costi inerenti il così detto "funding"** (ossia gli interessi che le banche riconoscono ai depositanti per ottenere il denaro da destinare ai finanziamenti);
- i **costi interni di gestione**;
- altre **valutazioni di carattere commerciale**;

ma soprattutto due altri elementi direttamente legati ai fattori di rischio (vedi box di seguito):

- il **costo della perdita attesa** (Expected Loss - EL) data dal prodotto tra la **PD** e la **LGD**; che determina gli accantonamenti a bilancio e rappresenta – più che una componente di rischio – una **componente di perdita certa associata a ciascun prestito**;
- il **costo della perdita inattesa** (Unexpected Loss - UL) detto anche **costo del capitale assorbito**; la perdita inattesa rappresenta la vera componente di rischio in quanto è legata alla volatilità e quindi all'incertezza delle possibili perdite intorno al valore atteso e trova copertura nel capitale della banca. Rappresenta un costo in quanto il capitale da accantonare deve essere remunerato ad un tasso in linea con le aspettative degli azionisti.

Fattori di rischio nel metodo IRB

Probabilità di insolvenza del debitore
(probability of default, PD)

Perdita attesa nel caso di insolvenza
(loss given default, LGD)

Esposizione al momento di insolvenza
(exposure at default, EAD)

Vita residua del debito (maturity, M)

Determinano

La **Perdita Attesa**
è data da: $PD * LGD$

Coperta da accantonamenti
a bilancio

La **Perdita Inattesa** è data
dall'incertezza delle possibili
perdite intorno al valore atteso

Il costo dell'accantonamento
di capitale con cui viene
coperta la Perdita Inattesa è
chiamato costo del capitale
assorbito

Costo del finanziamento

Costo del capitale assorbito

Costo del *funding*

Costo della perdita attesa

Considerazioni di carattere commerciale

Costi interni di gestione

9

Il rating è, quindi, importante anche per l'impresa?

Certamente.

Come abbiamo spiegato nelle risposte alle domande precedenti, da un lato, il rating permette alla banca di determinare la quota di capitale da accantonare per ogni prestito che concede (minore per le imprese più affidabili, maggiore per le imprese più rischiose), dall'altro - ed è la cosa più importante per l'impresa - è uno dei fattori che determinano il costo del prestito e le conseguenti condizioni di rimborso.

COME MIGLIORARE LA PD OSSIA IL RATING

10

Come viene assegnato il rating dalla banca?

Il rating attribuito è il frutto di un **processo di valutazione** che si conclude con l'**assegnazione dell'impresa ad una determinata classe di merito**. Ciascuna classe comprende tutte le imprese che vengono considerate equivalenti in termini di probabilità di rimborso del prestito: a ciascuna classe corrisponde un livello di rischio omogeneo.

Per realizzare questa analisi la banca può utilizzare le informazioni già in suo possesso, può richiederne di nuove, può utilizzare le informazioni provenienti da fonti esterne, come ad esempio quelle registrate nella Centrale dei Rischi della Banca d'Italia. Vediamole più nel dettaglio.

COME MIGLIORARE LA PD OSSIA IL RATING

11

Che tipo di informazioni alimentano l'attribuzione del rating?

La banca utilizza informazioni **quantitative** e **qualitative**.

Le prime sono **informazioni di tipo oggettivo**, non dipendono dall'opinione dell'analista della banca e in genere si riconducono:

- alla **documentazione contabile**, sia consuntiva che prospettica, per determinare redditività e struttura finanziaria del debitore;
- ai **dati andamentali** del rapporto con la banca e con l'intero settore bancario ad esempio tramite i dati della Centrale dei Rischi.

Le **informazioni qualitative** si fondano, invece, su elementi che richiedono una valutazione da parte dell'analista della banca e comportano un dialogo più diretto e approfondito con l'impresa.

Le informazioni qualitative in genere riguardano sia le aree aziendali le cui caratteristiche possono modificare il profilo di solvibilità dell'impresa (come meglio specificato alla domanda 14) sia l'andamento del settore di appartenenza dell'impresa che richiede il finanziamento ed il suo ambiente competitivo.

12

COME MIGLIORARE LA PD OSSIA IL RATING

In relazione alla documentazione contabile, quali sono i dati di bilancio ritenuti più rilevanti?

Le **informazioni desunte dai dati di bilancio**, di norma sempre raccolte in una pratica di fido, vengono sottoposte ad un'analisi completa e sistematica.

I bilanci d'esercizio dell'impresa consentono di analizzare la gestione economico-finanziaria e quindi ad esempio:

- il **grado di indebitamento**, ossia il rapporto nella gestione d'impresa tra l'utilizzo di capitale proprio e quello proveniente da fonti di finanziamento esterne (ad un basso grado di indebitamento dell'impresa corrisponde una migliore valutazione dell'impresa da parte della banca);
- il **livello di liquidità**, ossia la capacità di un'impresa di finanziarsi tramite flussi di cassa generati dalla sua gestione (la banca valuterà migliore un'impresa che riesce a finanziarsi maggiormente con flussi di cassa generati dalla propria gestione). Viene, altresì, valutata la capacità dell'impresa di remunerare i finanziatori esterni attraverso il risultato della propria gestione;
- la **redditività**, percepita dal proprietario e dai soci che hanno investito nell'impresa il proprio denaro o i propri beni.

Dal bilancio si possono ricavare indicatori utili per comprendere l'attività dell'impresa che richiede il finanziamento, i risultati conseguiti e per operare confronti nel tempo e con altre realtà simili.

Un segnale per la comprensione della capacità dell'impresa di operare e delle sue prospettive è l'andamento del fatturato, che deve essere valutato confrontando gli andamenti storici e quelli prospettici.

Altri principali indici di riferimento sono:

- Margine Operativo Lordo = Fatturato al netto dei Costi operativi
- Quoziente di indebitamento = Debiti su Mezzi Propri
- Tasso di copertura degli oneri finanziari = Reddito generato dall'attività aziendale ordinaria su Oneri finanziari
- Risultato operativo su Fatturato
- Fatturato su Capitale Investito
- Quoziente di struttura = Mezzi Propri + Passività consolidate su Immobilizzazioni nette
- Risultato netto su Mezzi Propri

Più in generale, ai fini della valutazione in termini di rating compiuta dalla banca, è necessario che l'impresa fornisca i dati di bilancio in forma strutturata e secondo una visione d'insieme. Non è più sufficiente, ad esempio, fornire semplicemente i bilanci degli ultimi tre anni d'esercizio ma bisogna anche costruire uno schema in cui le diverse voci vengono riconciliate con quelle degli anni precedenti, motivando eventuali incongruenze rilevabili tra un anno e l'altro, come ad esempio quelle dovute ad una diversa politica degli ammortamenti o di valorizzazione delle scorte.

La valutazione delle micro-imprese, che operano con diversa struttura giuridica e in diversi settori (es. agricoltura, artigianato, servizi, cooperazione, etc.), in un regime di contabilità semplificata e per le quali non sono disponibili tutte le informazioni relative al bilancio, sarà fondata maggiormente sui dati andamentali e sulle informazioni di natura qualitativa dell'entità singola o di imprese con caratteristiche affini all'impresa debitrice, attraverso una valutazione in pool.

13

E per quanto riguarda i dati andamentali e inerenti il rapporto con la banca, cosa viene considerato?

I **dati sul rapporto** provengono sia da fonti esterne, come i rapporti delle Centrali dei rischi, sia da fonti interne alla banca, come ad esempio i report periodici sulle movimentazioni dei conti, l'utilizzo/sconfinamento dei fidi, gli assegni insoluti, i ritardi nei pagamenti, fino alle segnalazioni all'Autorità di vigilanza.



COSA SONO LE CENTRALI RISCHI

Le Centrali Rischi servono per raccogliere le informazioni sull'affidabilità delle imprese nel loro rapporto con l'intero sistema bancario. La più importante Centrale Rischi in Italia è la **Centrale Rischi della Banca d'Italia**, che contiene e riceve le segnalazioni sui **crediti superiori a 30 mila euro**. Gli utilizzi di tali informazioni sono effettuati in coerenza con quanto previsto dalla normativa, anche con riferimento al servizio di prima informazione.

Le altre Centrali Rischi presenti in Italia sono gestite da società o consorzi privati.

14

Quali sono in concreto le "informazioni qualitative"?

Le **informazioni di carattere qualitativo** si riconducono a un ampio spettro di informazioni relative ad esempio:

- all'**assetto giuridico e societario dell'impresa**, se si tratta di un'impresa che fa parte di un gruppo, di una ditta individuale, di una società di persone, di capitali o di una cooperativa;
- al suo **sistema di governance**, ossia la presenza o meno di un amministratore unico, di un consiglio di amministrazione, di un collegio sindacale, etc.;
- alla presenza di **competenze finanziarie sviluppate dal management**;
- alla presenza di **sistemi di controllo interni** (sia sul piano operativo che finanziario);
- al ruolo dell'impresa all'interno dell'eventuale gruppo di appartenenza;
- alla **qualità del management**, ossia all'esperienza del management nel settore di appartenenza, alle caratteristiche del processo produttivo (ad esempio la presenza di una certificazione di qualità), all'adozione di specifiche procedure gestionali;
- alla presenza di **piani industriali** di sviluppo e di **strategie commerciali**;
- ai fattori di rischio (fiscale, sindacale, ambientale, assicurativo);
- ad altri aspetti relativi alla vita dell'impresa, tenendo conto nella valutazione delle diverse fasi del suo ciclo economico (avvio, sviluppo, piena attività, maturità, declino).

La raccolta di questo tipo di informazioni avviene generalmente attraverso incontri diretti tra la banca e il management dell'impresa.

15

Come viene valutata la capacità competitiva dell'impresa?

Nell'assegnazione del rating la banca può considerare la capacità competitiva dell'impresa mettendola in relazione con il contesto in cui opera.

Nell'analisi del settore di appartenenza vengono generalmente considerati:

- la dimensione geografica del mercato (locale, nazionale, internazionale);
- il numero e la tipologia dei concorrenti dell'impresa;
- il numero e la stabilità dei clienti;
- etc.

Tra i fattori che permettono di valutare il posizionamento competitivo:

- la quota di mercato posseduta;
- i prodotti con cui l'impresa è presente sul mercato;
- l'utilizzo di un proprio marchio;
- la distribuzione diretta o meno dei propri prodotti;
- etc.

16

Il rating rimane costante nel tempo?

Il rating attribuito all'impresa **non è affatto immutabile**, viene periodicamente controllato e aggiornato dalla banca sulla base di tutte le informazioni disponibili (di norma almeno una volta all'anno).

17

Cosa può fare l'impresa per rendere più proficuo il rapporto con la banca?

Il rating non è il risultato dell'applicazione di una formula matematica, frutto di un rapporto "spersonalizzato" tra banca e impresa. La notevole quantità di informazioni necessarie alla banca per alimentare il processo di valutazione del rischio di credito può essere utilizzata dall'impresa come un'opportunità per instaurare un **dialogo costruttivo con la banca** e ottenere nel tempo un giudizio di rating sempre più positivo.

È quindi utile fornire una **documentazione sempre completa e chiara**, alle **scadenze prestabilite**; chiedere informazioni alla banca sui **processi di valutazione adottati**; essere consapevoli dei fattori che determinano l'attribuzione del rating e lavorare costantemente per migliorarli.

18

Cosa può fare l'impresa per ottenere un rating migliore?

Può intervenire su tre aree:

- 1 la gestione del flusso informativo tra banca e impresa;
- 2 lo sviluppo di una nuova cultura di relazione con la banca;
- 3 aspetti riguardanti il governo della strategia aziendale e delle scelte operative.

Le prime due riguardano più nello specifico il rapporto banca-impresa e nelle pagine precedenti abbiamo descritto nel dettaglio le diverse informazioni e i dati che vengono utilizzati ai fini della costruzione del rating (vedi domande 11, 12, 14 e 15), inclusi quelli andamentali (vedi domanda 13).

La successiva riguarda più nello specifico i comportamenti e le azioni che l'impresa può concretamente mettere in atto rispetto al proprio sistema di gestione aziendale.

19

Quali azioni si possono intraprendere in relazione alla strategia d'impresa e alle scelte operative?

Il modello valutativo che utilizza la banca è a tutti gli effetti uno schema di corretta gestione aziendale, l'impresa può quindi cogliere tale occasione come uno stimolo alla crescita aziendale sotto il profilo della gestione economico-finanziaria, di quella andamentale e del posizionamento strategico.

Occorre individuare le aree nevralgiche sulle quali si gioca la reale possibilità di realizzare una risposta strategica e organica rispetto al giudizio di rating della banca intervenendo sui suoi principali ambiti di interesse, ovvero:

- **l'equilibrio economico e finanziario**, ad esempio attraverso:
 - l'adeguata valutazione del livello del capitale circolante e di quello della liquidità
 - la valutazione della redditività degli investimenti effettuati
 - la gestione integrata del sistema delle fonti e degli impieghi
 - il controllo del costo del capitale e della struttura del capitale di debito
 - i consuntivi finanziari e patrimoniali
- **la gestione andamentale**, ad esempio attraverso:
 - la gestione del rapporto corrente con il sistema bancario
 - il monitoraggio dei segnali inviati al sistema
 - la maggiore frequenza delle informazioni sul business
 - il presidio degli indicatori utilizzati dalle banche
- **la strategia d'impresa**, attraverso:
 - lo sviluppo di un'attività di pianificazione strategica
 - la maggiore qualità dei piani/budget
 - la verifica dell'adeguatezza dell'organico, delle risorse e dei processi.

Che ruolo hanno le garanzie nell'Accordo di Basilea?

Il rischio di credito può essere attenuato attraverso strumenti, come le garanzie, che tutelano la banca dal rischio di insolvenza dell'impresa.

L'Accordo di Basilea individua una serie di criteri (legali e operativi - ad es. diretta, esplicita, irrevocabile, incondizionata, a prima richiesta) che tali garanzie devono rispettare per poter essere considerate valide dalla banca nella logica di effettiva riduzione del rischio di credito.

Per l'impresa fornire delle garanzie idonee può tradursi in una riduzione del costo del finanziamento in quanto:

- per le banche che utilizzano il Metodo Standard la presenza di garanzie agisce direttamente tramite la riduzione, diversificata in base alle caratteristiche della garanzia stessa, del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito;
- per le banche che utilizzano il Metodo IRB la presenza di garanzie riconosciute riduce la LGD e per tale via permette, analogamente alle banche che adattano il metodo standard, una diminuzione del requisito patrimoniale.



LE GARANZIE NEI METODI STANDARD E IRB

Attenuazione del rischio di credito	Metodo standard	Metodo IRB di base	Metodo IRB avanzato
Garanzie personali	Garanti idonei: • Stati sovrani • Banche centrali • Banche multilaterali di sviluppo • Banche • Confidi* con rating esterno almeno A- • Imprese con rating esterno almeno A-	Garanti idonei: • Stati sovrani • Banche centrali • Banche multilaterali di sviluppo • Banche • Confidi* con una probabilità di default equivalente a quella di un soggetto con rating pari ad A- • Imprese con rating interno almeno A-	Nessun limite al riconoscimento di garanzie personali
Garanzie reali	• garanzie reali finanziarie (ad esempio oro, depositi in contante) • accordi quadro di compensazione • compensazione delle poste in bilancio • altre forme di protezione di tipo reale (ad esempio polizze di assicurazione vita)	Garanzie valide oltre a quelle del metodo Standard: • crediti commerciali al dettaglio e verso imprese • garanzie reali su altri beni materiali • garanzie immobiliari • operazioni di leasing	Nessun limite al riconoscimento di garanzie reali

* Nel caso in cui il Confidi operi attraverso la costituzione di fondi rischi presso la banca finanziatrice questa forma di garanzia può essere fatta valere ai fini di mitigazione del rischio di credito utilizzando le regole sulla cartolarizzazione previste dall'Accordo di Basilea.

21

In che modo le imprese possono mettere in atto una "politica delle garanzie"?

L'impostazione della "politica delle garanzie" da parte delle imprese deve tener conto degli elementi di giudizio su cui si fonda la valutazione della LGD da parte della banca che adotta il Metodo IRB o, più in generale, dell'attenuazione del rischio di credito.

Attraverso una "politica delle garanzie" l'impresa non solo legittima la bontà del profilo creditizio aziendale, ma può produrre vantaggi tangibili in termini di prezzo e di quantità di credito ottenuto.

La politica delle garanzie si muove attraverso queste direttrici:

- la ricerca di controparti qualificate e dotate di rating per supportare il merito creditizio, attraverso anche strutture associative di *network*;
- il monitoraggio nel corso del tempo del valore delle garanzie fornite alle banche;
- la focalizzazione sugli aspetti tecnico-legali del singolo contratto di finanziamento.

22

Qual è il ruolo dei Confidi?

I Confidi sono organismi senza scopo di lucro che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi, che consiste principalmente nel favorire l'accesso al credito bancario alle piccole e medie imprese associate, a condizioni migliori di quelle altrimenti ottenibili tramite il rilascio di garanzie sui finanziamenti.

Forniscono inoltre un'assistenza finanziaria di base, che si esplica principalmente in un'attività di consulenza per contribuire ad accrescere la cultura finanziaria delle imprese socie.

Il vasto patrimonio informativo di cui i Confidi dispongono contribuisce anche ad assicurare una maggiore trasparenza nel rapporto banca-impresa. La conoscenza approfondita delle imprese che garantiscono deriva anche dal fatto che generalmente operano su base settoriale e in una dimensione locale - prevalentemente provinciale e regionale.

I Confidi, pertanto, si qualificano come importanti strumenti di politica industriale che, operando secondo il principio di mutualità e in virtù della prossimità alle imprese socie e ai territori su cui queste operano, supportano fattivamente lo sviluppo economico e sociale della propria comunità di riferimento.

23

Qual è il ruolo del Fondo di Garanzia per le PMI?

Negli ultimi anni il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese ha concretamente favorito l'accesso al credito delle PMI attraverso la prestazione di garanzie dirette e di controgaranzie.

Nell'aprile 2009, con un decreto del Ministro dello Sviluppo economico è stato innalzato l'importo garantito dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, da 500 mila euro a 1 milione e mezzo di euro.

Agli interventi del Fondo di Garanzia è stata riconosciuta, ai fini di Basilea, la ponderazione di favore attribuita allo Stato, cosiddetta "ponderazione zero". Ciò consente alle banche di non effettuare accantonamenti di capitale a fronte di crediti garantiti dal Fondo, facilitando l'accesso al credito per le PMI e riducendone il costo.

Le garanzie del Fondo sono, infatti, assistite dalla garanzia di ultima istanza dello Stato. Per quanto riguarda il comparto agricolo si segnala la garanzia rilasciata dall'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) al quale, come per il Fondo di Garanzia, è stata riconosciuta la "ponderazione zero".



L'ACCORDO DI BASILEA: LE 6 REGOLE D'ORO PER L'IMPRESA

La Commissione Europea ha elaborato alcune linee guida per l'imprenditore in merito a Basilea*. Si tratta di 6 semplici regole, utili per migliorare la relazione con la banca nell'ottica di un più facile accesso al credito. Ne presentiamo una sintesi.

1

Chiedi informazioni

Chiedi alla banca tutte le informazioni che ritieni necessarie per conoscere meglio il processo decisionale che utilizza nella concessione di un prestito e sui cambiamenti che sono avvenuti con Basilea. Informati non solo al momento della richiesta di un prestito, ma anche nel corso del finanziamento.

2

Presentati al meglio

Fornisci alla banca una documentazione chiara, completa e aderente alle richieste che ti vengono fatte. Un'informazione di qualità, tempestiva, comprensibile e ben strutturata, aiuta la banca a migliorare la valutazione dell'impresa.

3

Verifica le condizioni del prestito

Chiedi quali sono i parametri che influenzano il tasso d'interesse e le altre condizioni del prestito, come la capacità di rimborso (e quindi il rating), le garanzie, la durata, le clausole, l'importo accordato, etc.

4

Monitora il tuo rating

Nel condurre la tua attività tieni sempre presenti quali sono i fattori chiave che determinano il tuo rating e agisci in modo tale da migliorarli.

5

Controlla la tua affidabilità nel tempo

La banca aggiorna periodicamente la sua valutazione: per questo è importante tenere sotto controllo le informazioni fornite e il rispetto delle clausole, dei tempi e delle scadenze. Un colloquio periodico con la banca può essere molto utile.

6

Considera le alternative al credito

Il credito a breve termine non è l'unica forma di finanziamento per la tua attività, valuta tutte le possibili alternative: il credito a medio e lungo termine, il leasing, il factoring, la raccolta di capitale di rischio in varie forme, etc.

*cfr. "Come interagire con la nuova cultura del rating", <http://europa.eu/>

Iniziativa promossa dall'Associazione Bancaria Italiana in collaborazione
con l'Osservatorio permanente sui Rapporti Banche-Imprese

ASSO CONFIDI Italia



www.casartigiani.org



www.cna.it



www.coldiretti.it



www.confagricoltura.it

CONFAPI

www.confapi.org



www.confartigianato.it



www.confcommercio.it



www.confcooperative.it



www.confedilizia.it



Confederazione Italiana Agricoltori

www.cia.it



www.confesercenti.it



www.confindustria.it



www.legacoop.coop